

Frane, crolli, smottamenti «Un piano di prevenzione per le tante aree a rischio»

L'appello dei costruttori Ance-Aies dopo i ripetuti allarmi di questi giorni

IL FENOMENO

Nico Casale

Il dissesto idrogeologico resta una delle principali emergenze del Paese, con particolare rilevanza per la nostra regione e la provincia di Salerno, caratterizzate da una conformazione geologica complessa, tra tratti costieri e versanti calcarei e vulcanici. È l'Ance Aies Salerno a rilanciarne la centralità, secondo cui, piuttosto che rincorrere le emergenze, bisogna investire nella prevenzione e su un piano strutturale di manutenzione del territorio. Un obiettivo ambizioso ma possibile, che passa anche attraverso una regia efficace degli interventi.

IL RAGIONAMENTO

Per Fabio Napoli, presidente dell'associazione dei costruttori edili salernitani, «senza un piano strutturale di manutenzione del territorio si continueranno a pagare danni sempre più elevati, soprattutto in termini di vite umane. La prevenzione è la strada maestra, costa meno dell'emergenza ma richiede una regia unica, competenze coordinate e capacità di spesa». Il leader di Ance Aies guarda al Pnrr come a «un modello da replicare per efficacia, tempi certi e rafforzamento della capacità di spesa della pubblica amministrazione». Quanto alla fragilità del suolo e al rischio idrogeologico, Ance Aies richiama i dati Ispra, rilevando che l'Italia si conferma tra i Paesi europei più esposti al rischio frane, con oltre 636mila eventi censiti, dei quali 180mila con un'elevata distruttività, e che il 94,5% dei comuni italiani (7mila 463) è a rischio per frane, alluvioni, valanghe e/o erosione costiera. «Il territorio della Campania e della provincia di Salerno in maniera particolare - sottolinea Napoli - è fortemente esposto al rischio idrogeologico per la combinazione di vari fattori, quale quello di essere geologicamente un territorio giovane, soggetto a intensi processi morfogenetici e fortemente condizionato dall'antropizzazione e dalle continue modifiche del territorio». «La Campania e, in particolare, Salerno è peculiarmente esposta a rischio perché - spiega Napoli - presenta una morfologia complessa e condizioni geologiche particolari, pensiamo ai terreni sciolti sui versanti carbonari che danno origine alle frane (esempio Sarno 1998) e all'erosione delle fasce costiere. Non meno impattanti sono, poi, la pressione urbanistica e i cambiamenti climatici che intensificano gli eventi meteo».

LA FOTOGRAFIA

La Campania presenta un elevato rischio idrogeologico, con circa il 25% del territorio (a rischio frana il 20,59% e a rischio alluvione il 3,74%). «Il 10% della popolazione (oltre 590mila persone) è esposto a frane e alluvioni; a rischio 30mila imprese e circa 2mila beni culturali», osservano da Ance Aies, constatando che «le aree più vulnerabili includono versanti carbonatici e coperture piroclastiche (monti di Sarno, Costiera amalfitana)». Da qui, la necessità, secondo i costruttori, di investire in prevenzione e adattamento climatico e in una strategia per garantire la sostenibilità economica e finanziaria del Paese nel medio-lungo periodo. «Il tema del contrasto al dissesto idrogeologico è da sempre al centro dell'impegno della nostra territoriale - rivendica Napoli - e sono necessari programmazione e monitoraggio per definire un piano pluriennale di interventi, che consenta una visione strategica e strutturata nel tempo per la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico. Tale piano dovrebbe essere dotato di risorse certe che, in parte, potranno arrivare anche dalla riprogrammazione dei fondi strutturali 2021-2027 e dal nuovo bilancio 2028-2034». «Occorre prevedere un sistema informativo unico, riepilogativo delle diverse linee di finanziamento attraverso il quale - suggerisce il presidente di Ance Aies - gli enti coinvolti possano avere informazioni precise sulle scadenze e sulle modalità di accesso ai finanziamenti. La necessaria accelerazione degli interventi infrastrutturali è senza dubbio auspicabile, ma dovrebbe passare, in primo luogo, attraverso una semplificazione delle fasi preliminari, come la programmazione e l'approvazione dei progetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA